

IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO QUINDICINALE DI POLITICA ECONOMICA E DI INFORMAZIONI TRIBUTARIE AZIENDALI E COMMERCIALI

<p>Abbonamento annuo Lire 12.00 " semestrale " 7.00 PER L'ESTERO { Abbonamento annuo " 30.00 " semestrale " 18.00</p>	<p>DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE UDINE - VIA BELLINI, 10 - UDINE Conto corrente postale N. 9-5469 Gli abbonamenti non disdetti per lettera un mese prima della scadenza s'intendono rinnovati per un altro anno</p>	<p>PUBBLICITÀ: Prezzi per mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 1, - il m/m. - Finanziari, Necrologie, Concorsi, Aste, Comunicati L. 2,50 il m/m. - Cronaca L. 2,50 il m/m.</p> <p>Rivolgersi all'Amministrazione</p>
---	--	---

La nuova stabilizzazione della lira ed i conseguenti nuovi rapporti con l'oro

In conseguenza del nuovo valore intrinseco della lira italiana ragguagliata ora (per il Decreto 5 ottobre 1936, n. 1745), a gr. 4,677 di oro fino per ogni 100 lire di valore nominale, si rendono utili alcuni conteggi al fine di avere prontamente a disposizione i nuovi rapporti carta-oro derivanti dalla riforma.

Si sa che per il R. D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325, 100 lire di valore nominale erano ragguagliate a gr. 7,919 di oro fino e che, pertanto, una lira italiana di valore nominale era pari a gr. 0,07919 di oro fino nel mentre ora è pari a gr. 0,04677. Ne consegue che, per la frazione

$$\frac{1}{0,07919}$$

un grammo di oro fino veniva pagato in precedenza dalla Banca d'Italia lire 12,627,857, che è appunto il quoziente di tale frazione. Analogamente, oggi, per la frazione

$$\frac{1}{0,04677}$$

un grammo di oro fino viene pagato L. 21,381,227.

Quale sarà ora il rapporto carta rispetto ad una lira oro? Sappiamo che la lira oro italiana è pari al peso di gr. 0,32258 di lega 900-1000 e che, pertanto, il fino contenuto in una lira oro è pari a

$$\text{gr. } 0,32258 \times \frac{900}{1000} = \text{gr. } 0,29034.$$

Se dunque, un grammo di oro fino viene pagato L. 21,381,227 di valore nominale, quanto si pagheranno gr. 0,29034 (oro fino contenuto in una lira oro)?

L'incognita è data dalla formula: dove

$$1 : 21,381,227 = 0,29034 : X$$

$$X = 21,381,227 \times 0,29034 = 6,207825$$

Perciò una lira oro è pari (trascurando i millesimi) a lire italiane di valore nominale 6,20.

Mentre, per analogo conteggio, fino al 5 ottobre 1936, era pari a Lit. 3,66 di valore nominale

$$(1 : 12,627857 = 0,29034 : X)$$

$$X = 12,627857 \times 0,29034 = 3,666372.$$

La lira carta è ragguagliata oggi a centesimi 16,12 di oro fino.

Se una lira oro nel 1927 equivaleva a lire carta 3,66, ed ora a L. 6,20 attuali, quale sarà il coefficiente di maggiorazione di una lira carta attuale, rispetto alla lira carta del 1927? Questa domanda può presentarsi oggi a chi in precedenza abbia concluso contratti con la cosiddetta clausola oro. Se, per esempio, un tale ha prestato prima del R. D. 5 ottobre 1936 la somma di L. 10.000 con la clausola oro, quante lire di valore nominale attuali potrà oggi pretendere in restituzione?

Ora una lira oro equivale, come abbiamo detto a L. 6,20 di valore nominale e cioè a L. 2,54 (6,20 - 3,66) in più di prima. Ne deriva perciò la proporzione:

$$(3,66 : 2,54 = 1 : X) = \frac{2,54 \times 1}{3,66} = 0,6939$$

Il coefficiente di maggiorazione su ogni lira carta 1927 sarà dunque di L. 0,6939 e pertanto alla somma mutuata di L. 10.000 da noi presa ad esempio, si dovranno aggiungere L. 0,6939 per ogni lira, portandosi così il debito a L. 16930 di valore nominale attuale.

rag. ETELTREDO PASCOLO

Lo specialista
Dott. M. SONZIO
 nella CASA di CURA per
Malattie degli occhi
 sito in UDINE, Via RIVIS 32, già tenuta dal Dr. Feruglio, riceve **tutti i giorni** dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.
 Telefono 6-02

Sosta ai mercati abissini

resche carovane di cammelli - Tutte le razze, tutte le merci, tutta l'Africa.

Dopo aver dato la consueta occhiata al «polso del mercato» e dopo esserci rassicurati che, grazie alle provvidenze del Regime, il commercio nazionale e locale prosegue a svolgersi sopra un tranquillo ritmo di normalità con vantaggio di tutti, vogliamo, amici lettori, andare un momento insieme a dare un'occhiata ai tipici mercati indigeni del nostro Impero? Il viaggio sarà molto breve, e molto semplice. Non abbiamo troppo tempo da dedicarci (né troppo spazio), tanto più che sorvolando Massaua e l'Asmara, dobbiamo andare ad Hausien, alle porte del Tembien, da lì ad Abbi Addi, a Macallè, e, finalmente, ad Addis Abeba. Andremo a curiosare un momento in queste larghe piazze che il gran sole d'Africa inonda di luce e di colori fantastici, che nelle giornate di mercato si colmano sino all'incredibile di una folla varia, convenuta al centro da centinaia e centinaia di chilometri, camminando per piste e per scorciatoie con quello svelto passetto saltellante che, laggiù, per quella gente, sopprime ogni distanza.

Quanti desiderano acquistare qualche curiosità locale tengano pronti i denari (talleri? No: nessuno più li vuole: lire, belle lire italiane!): con poca spesa si potrà portare a casa dei bellissimi «ricordi»: specie, più comuni, dei cestelli in paglia lavorata che sono, come dicono certe signorine d'oggi, «un amore».

HAUSIEN

Massaua butta in faccia il suo caratteristico quartiere indigeno, la prima zuffana di odori e di esotismo che rimangono poscia indelebili nel cranio e nel cuore di chi ebbe la ventura di vivere alcuni mesi laggiù. Nel «suk» gli odori delle spezie, delle carni dissecate, dell'incenso, si confondono un poco con la ventilante salsedine marina che soffia dal prossimo porto. Abiti quasi all'europea, di sgargiantissimi colori, penzolano dall'alto su certi trespoli rudimentali, sopra i sacchi delle sementi e i venditori acciaccati a terra. Collane di conchiglie tentano le giovani eritree, e più ancora certi monili di vetro colorato in azzurri ed in rossi così vivi che fanno battere le palpebre, abbacinate. E' un po', questo, il solito mercato di ogni porto di mare africano e levantino. Anche quei due sudanesi sdraiati nella polvere non distruggono il capo per il passaggio degli stranieri vocanti, né per la tenace sosta di alcune mosche sugli occhi loro.

L'Asmara è assai più ariosa e più fresca nel suo mercato. Padiglioni, chioschi e bancarelle vi si stendono intorno come in qualsiasi mercato nostrano. E vi si vendono terraglie a buon prezzo e recipienti in smalto e grembiuli e calze di seta artificiale.

Andiamo in giù, oltre l'Eritrea. La direttrice Asmara-Macallè presenta aspetti interessantissimi nei suoi mercati, specie nel grosso centro di Adigrat. Andiamo, invece, un poco a destra di questa linea: ad Hausien, grazioso centro disteso sopra un acrocoro che veglia le spettacolose porte del Tembien. Quivi il mercato è posto nella parte più alta della città, e pare di essere come sospesi nel vuoto, innalzati in un mondo tutto irreali, concluso all'orizzonte da immense cattedrali di roccia rossa, torrite di pinnacoli e di campanili enormi, danteschi, indimenticabili. La gente non guarda e non considera quelle meraviglie. Si distende sul mercato in ordinarie file rette: di lontano la piazza sembra un vasto campo arato. Da dove viene tutta quella folla? Pare sgusciano, i gruppi, gli asinelli, gli stracci e le mercanzie, dalle stesse rocce della montagna selvaggia. Salgono, invece, le carovane dalla pianura ubertosa, in bibliche figurazioni d'insieme: gli asini ed i cammelli, le donne tutte avvolte nelle loro vesti e nei loro veli, gli uomini con il bastone sostenuto fra le due spalle e la testa alta e fiera. Passano, per sostare un attimo solo all'om-

bra breve delle euforie, presso la fonte che sprizza liquidi diamanti incontro al sole. Ed ecco il mercato. Ecco, nei vari gruppi, nelle varie file allineate in parallelo i prodotti locali, le sementi, la dura ed il «taff», l'orzo ed il grano, e certe misteriose polverine impalpabili, e come dei frammenti di carbone che serviranno alle donne ad annerire ancor di più l'ombra delle palpebre calate. E il pepe, e la cannella, ed i chiodi di garofano, e le sbarre del sale, e le drapperie a buon prezzo, e le galline e le uova e le anfore di terra mal cotta, elementari, in tutto uguali a quelle che si cuociono tre mila anni or sono.

Su tutta questa umanità seduta, accatastata a ridosso delle mercanzie, delle pecore, delle capre, degli asinelli immobili, il sole trascorre il suo giro di un giorno. Il brusio è tutto sommerso; nessuno ha motivo d'altar la voce, d'adontarsi, di litigare per un prezzo.

Le discordanze tuttavia sono molte, e frequentissime, e ne seguono discussioni lunghe esasperanti, che durano ore ed ore. Nessuno si riscalda per questo, ma discorre e discute pacato e solenne. Che importa il tempo che va, per questa gente che non ha premure? Specie ora, che l'ombra del tricolore protegge e amministra secondo giustizia, tutti han motivo di valutare pacatamente occasioni e situazioni. L'abisso è popolo che sa pazientare, che vuole dar tempo al tempo. Indolenza? O non piuttosto una sorridente filosofia istintiva del «bonum vivere»?

(Segue in quarta pagina)

L'assemblea della Federazione Agenti di Commercio Il giorno 15 s. m. avrà luogo in Roma, presso la sede della Confederazione fascista dei Commerciali, l'assemblea ordinaria della Federazione Nazionale Fascista Agenti e Rappresentanti di Commercio.

Il messaggio del Duce per il XIV Annuale della Marcia su Roma

Camicie Nere!

E' con particolare entusiasmo che ci accingiamo a celebrare il XIV annuale della Marcia su Roma.

Esso cade nell'anno primo dell'Impero conquistato dal valore dei nostri soldati, dalla disciplina del nostro popolo, contro un mondo di nemici in campo aperto e di nemici in agguato.

Strappata la Vittoria, cadute le sanzioni, spezzato il fronte societario, l'Italia, oggi, è più forte di prima, temprata dal suo sforzo eroico, e pronta a ripeterlo contro chiunque per la difesa dell'Impero.

Camicie Nere!

La marcia su Addis Abeba è la logica storica conseguenza della Marcia su Roma. Nel '22 combattemmo contro la politica vile del «piede di casa» nel 1936, abbiamo conquistato il nostro posto al sole. Il nostro orgoglio è legittimo e l'opera che svolgeremo in Africa sarà un contributo alla civiltà, degno delle tradizioni millenarie d'Italia.

Camicie Nere!

La Patria conta su di voi in ogni momento e per ogni evento. Ciò che fu fatto è garanzia per il futuro. A Noi!

MUSSOLINI

Pubblici esercizi e licenza podestarile

Non era stato finora chiarito quando gli esercizi pubblici avessero l'obbligo di provvedersi oltre che della licenza politica anche della licenza comunale. Ciò naturalmente originava numerose contestazioni ed anche alcune contravvenzioni. A definire la questione la Direzione Generale delle tasse sugli affari, con circolare del 5 corr. ha precisato:

«Con circolare del 2 gennaio 1936, n. 145408, questa Direzione Generale ebbe a dare al riguardo istruzioni che avrebbero dovuto eliminare ogni inconveniente. Tuttavia a chiarimento della citata circolare e di ogni altro dubbio, dichiarasi quanto segue:

1) Per determinare se per tali esercizi ricorra anche l'obbligo della licenza podestarile, bisogna distinguere se i generi di cui è questione siano consumati in luogo e cioè nell'esercizio medesimo, ovvero siano asportati, in quanto che tale distinzione differenzia una attività vera e propria ed a sé stante da un'attività complementare, se non normale dell'esercizio pubblico. In conseguenza devono ritenersi esentati dall'obbligo della licenza podestarile, gli esercizi che, come completamente della loro attività naturale, provvedono allo smercio di altri generi, che sono consuetudinariamente richiesti dal consumatore insieme alle bevande, e che vengono consumati in luogo, come ad esempio, pasticceria, biscotteria, panini, ecc. per i bar e le mescite di vino. All'obbligo di cui sopra invece devono sottostare gli esercizi pubblici il cui titolare, oltre allo svolgimento di quella attività per cui è sufficiente l'autorizzazione di Pubblica Sicurezza, si dedica anche alla vendita di merci che non vengono consumate in luogo, ma bensì asportate dagli acquirenti. A fissare il

concetto di asportazione, di complementarietà d'attività, o di attività a sé, molto deve contribuire l'intelligenza ed il buon senso degli agenti accertatori e di controllo, e più che a norme fisse deve aver riguardo al singolo caso.

2) E' stato del pari riferito che siano elevate o si elevino contravvenzioni per mancato pagamento della tassa da esso articolo prevista, senza tener conto e distinguere tra esercenti che della licenza podestarile erano forniti alla data della scadenza del termine utile per il pagamento della tassa (31 dicembre 1935) ed esercenti che di tale licenza non erano a detta data forniti.

In proposito dichiarasi che se tale deservimento per i primi tempi dell'entrata in vigore del decreto poteva avere un certo valore, per una benevola considerazione nei riguardi degli esercenti che al 31 dicembre 1935 non erano muniti della licenza, nel periodo successivo ed attualmente, dopo, dopo cioè circa 10 mesi dalla scadenza del detto termine e dopo circa un anno dall'entrata in vigore del decreto, non può avere alcun peso.

3) Si avverte infine che deve prescindere da ogni rilievo contravvenzionale quando, al momento della visita degli agenti della Finanza, l'esercente dimostri di essere in possesso della licenza podestarile e di avere corrisposta la relativa tassa di concessione governativa, anche se tale licenza sia stata rilasciata successivamente al 31 dicembre 1935.

Si osserva infine che la esazione della tassa nei confronti di coloro i quali — senza la prescritta licenza — abbiano esercitato abusivamente una determinata attività commerciale, non può costituire titolo atto a ottenere la regolarizzazione della attività medesima.

Riduzione del dazio doganale per il grano e le farine

Con Decreto del Capo del Governo, di concerto coi Ministri per le Finanze, l'Agricoltura e le Corporazioni, Decreto in data 30 ottobre 1936-XV, viene provveduto alla riduzione dei dazi del grano e dei prodotti da esso derivati ed alla modificazione delle note alle voci 643 a-1 e 644 a della tariffa dai dazi doganali.

Eccone il testo:
 Art. 1. — I dazi doganali stabiliti per le merci sottoidicate, dalla tariffa generale approvata con R. Decreto-Legge 9 giugno 1921, n. 806, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e successivamente modificato sono ridotti come appresso:

Numero e lettera della tariffa 64 Frumento, dazio doganale L. 32 al quintale.

67 Granturco: a) bianco L. 32 al q.le (Nota invariata).

70 Farine a) di frumento L. 49; e) di granturco bianco L. 49 al q.le.

71 Semolino L. 64 al q.le.

72 Paste di frumento L. 66 al q.le.

73 Pane e biscotto di mare L. 66 al quintale.

(Nessun coefficiente di maggiorazione).
 Art. 2. — Alla voce 643 a-1) della predetta tariffa dei dazi doganali relativa agli olii minerali greggi da usare direttamente come combustibile è sostituita la seguente:

«Con Decreto del Ministro per le Finanze saranno stabilite le caratteristiche che devono avere gli olii minerali greggi per essere considerati come destinati ad uso di combustibile e le norme cui deve essere subordinata la concessione del relativo trattamento doganale.

«Sono esenti da dazio gli olii minerali greggi da usare direttamente come combustibili destinati al consumo delle navi mercantili nei porti».

Alla voce 644 a) della tariffa medesima, relativa ai residui della distillazione di olii minerali da usare direttamente come combustibili è sostituita la seguente:

«Con Decreto del Ministro per le Finanze saranno stabilite le caratteristiche che devono avere i residui della distillazione di olii minerali per essere considerati come destinati ad uso di combustibile e le norme di cui deve essere subordinata la concessione del relativo trattamento doganale.

«Sono esenti da dazio i residui della distillazione di olii minerali da usare direttamente come combustibili destinati al consumo delle navi mercantili nei porti. Sono del pari ammessi in esenzione da dazio, alle condizioni da stabilirsi dal Ministro per le Finanze, i residui della distillazione di olii minerali impiegati dalle Ferrovie dello Stato per l'azionamento delle automotrici su rotaie, nonché quelli non atti a servire per l'illuminazione né come materia lubrificante per macchine, di color paglierino, con densità da 0,850 fino a 0,800, alla temperatura di 15.0, destinati ad essere impiegati esclusivamente nei motori agricoli».

Tutti voi accettereste l'offerta di un legale o di un ragioniere che per 12 lire all'anno si impegnasse a fornirvi tutti gli schiarimenti ed a darvi tutte le istruzioni riguardanti le leggi commerciali e fiscali e il miglior modo di risolvere casi e questioni che si presentano nella conduzione della vostra azienda. Ebbene questo servizio viene offerto gratuitamente dal «Commercio Friulano», il quale mette a vostra disposizione l'opera di specialisti in particolari materie. Per usufruire di questi importantissimi servizi basta essere in regola con l'abbonamento.

DITTA
ELIOS ORTOLANI
 UDINE
 Piazza Duomo N. 16
 di fianco all'Albergo Commercio
 Telefono 4-20
 MACCHINE da SCRIVERE e da CONTEGGIO
 CICLOSTILI — ACCESSORI — COPISTERIA
 OFFICINA SPECIALIZZATA
 in riparazioni per qualsiasi macchina

Mercati del Friuli

PREZZI MEDII CORRENTI

Cereali

TARCENTO: Granoturco 80-88, segale 90-100.
 PORDENONE: Granoturco 68-72, Sugorosso 48-50, Frumento 108-110.
 CIVIDALE: Granoturco 80.
 PALMANOVA: Granoturco 74-81, Cinquntino 65-75.

Ortaggi

TARCENTO: Fagioli bassi friulani 110-140, patate 35,40.
 PORDENONE: Fagioli 110-150, Patate 38-40.
 PALMANOVA: Patate 45.
 CIVIDALE: Patate 45, Fagioli 170, Spinaci 80, Sedani 45, Funghi 170, Cavoli 80, Insalata 80, Radicchio 60.

Foraggi

TARCENTO: Fieno dell'alta 13-15, paglia 11-12.
 PORDENONE: Fieno 18-23, Stramaglia 12-13.
 PALMANOVA: Fieno 15-17, Medica 19-22, Paglia 7-8.
 CIVIDALE: Fieno 12, Paglia 9.

Vini

TARCENTO: Nostrano 100-150, acquavite nostrana 15-16.
 PORDENONE: comune da pasto 50-80.
 CIVIDALE: nostrano 130, americano 80.
 PALMANOVA: comune 80-90, fino 100-120.

Combustibili

TARCENTO: Legna (assenza dolce) 7-50-850, id. (assenza forte) 8,80-9,50 (da stufa), fascine 6-6,50, carbone di faggio 32-34.
 PORDENONE: Legna da ardere spaccata 8-12.
 CIVIDALE: Carbone 30, Legna 7.
 PALMANOVA: Legna forte 9-11, id. dolce 7-9.

Cascami

TARCENTO: Burro naturale 10,50-11, id. latteria Friuli 11,50-12.

Pollame

TARCENTO: Galline 6-6,50, Polli 6-6,50, uova fresche 0,45-0,50 l'una.
 PORDENONE: Polli e galline 6-6,60, Capponi e tacchini 6,50-7.
 CIVIDALE: Capponi 6,50, Galline 5, Polli 5,50, Tacchini 5.

Bestiame

TARCENTO: Buoi 320-380, vacche e tori 250-290, Vitelli 410-500 (peso vivo).
 PORDENONE: Buoi e manzi (peso vivo) 280-300, vecchi id. 250-260, Vitelli 400-430.
 CIVIDALE: Maiali da macello 450, da corda 130, lattonzoli 70.
 PALMANOVA: Buoi 1.a qual. 280-330, Vacche 1.a qual. 240-300, Manzi 300-340, Vitelloni 260-340, Vitelli da latte 400-450.

Stato Civile di Udine

dal 22 Ottobre al 12 Novembre 1936-XV

Nati	N. 84
Morti	168
Matrimoni	32

Per le popolazioni colpite dal terremoto

In seguito alle funeste conseguenze della scossa tellurica dello scorso ottobre che ha colpito 31 comuni nelle provincie di Belluno, Treviso e Udine e che è stata particolarmente sentita nel comune e nelle frazioni di Sacile, dove due famiglie di 15 componenti sono rimaste sepolte, per interessamento del Duce sono stati stanziati 15 milioni per le opere di ricostruzione. I funzionari del Ministero dei LL. PP. sotto la direzione del comm. Prezioso, continuano alacremente nel lavoro di organizzazione e di coordinamento per le riparazioni fissate.

La perequazione dei prezzi Riunione di Federali a Treviso

Presso la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Treviso, in seguito alle disposizioni impartite dal Segretario del P. N. F., si sono riuniti i Segretari Federali delle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, per trattare argomenti riflettenti la perequazione dei prezzi.

Sono state ampiamente esaminate le situazioni dei mercati delle rispettive provincie e concordate le modalità da osservare per la determinazione dei prezzi all'ingrosso ed al minuto dei generi di più largo consumo.

E' stato raggiunto un accordo sulle direttive e sui criteri da seguire per uniformare nelle provincie rappresentate l'azione disciplinatrice del Partito.

Una gita degli impiegati della Banca Cattolica

Nel XVIII annuale della Vittoria, tutto il personale della sede di Udine della Banca Cattolica si è recato in comitiva sul Monte Santo.

I quaranta gitanti hanno poi assistito alla S. Messa celebrata nel bel Santuario della Regina della Vittoria e della Pace da don V. Tonello, assistente diocesano delle Associazioni Giovanili di Aziende Cattoliche.

Dopo avere posato per un gruppo fotografico, i gitanti sono scesi a Gorizia, dove in perfetto ed allegro cameratismo hanno partecipato ad un vermouth d'onore offerto dal personale di quella Filiale, ed hanno poi consumato la colazione. Al levare delle mense il Direttore Cav. Somma, ha rivolto brevi ed efficaci parole intonate ad alto patriottismo ed ha mandato per tutti un saluto al personale delle dipendenze impossibilitato a intervenire. Hanno risposto rappresentanze dei funzionari ed impiegati, ringraziando per la indovinata iniziativa presa dalla Direzione e confermando propositi di disciplina e di attaccamento per la Banca e per le sue gerarchie.

ONORIFICENZE

Il cav. uff. prof. Enrico Marchettano, Ispettore agrario per la nostra provincia e direttore provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura, è stato testè insignito della commenda della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

L'avv. prof. dott. Carlo Bressani è stato insignito del cavalierato del Sovrano Ordine Pontificio di S. Silvestro. Particolari felicitazioni.

SAREMO GRATI agli abbonati che vorranno darci una prova della loro solidarietà mandandoci per primi l'importo di rinnovo dell'abbonamento a mezzo del c. c. postale N. 9/5469.

È questa la migliore prova di amicizia, la più pratica, la più gradita, la più efficace.

Statistiche demografiche

Durante il mese di Ottobre 1936-XIV all'Ufficio di Stato Civile di Udine sono stati denunciati:

Nati vivi	136
Morti	122
Eccedenza dei nati sui morti: 14	
Nati morti	4
Matrimoni	51

RUBRICA DEI QUESITI

Aumento salariale

M. O. Domanda: — Si è stipulato in questi giorni il contratto collettivo fra meccanici metallurgici circa l'aumento del dieci per cento a favore di dette maestranze. Pure a me verrà calcolata detta maggiorazione percependo il salario a quindicina fissa lorda figurandomi come operaio, ma in effetto con mansioni vere e proprie di impiegato come sono sempre stato per il passato?

R. — Se ella svolge mansioni impiegate, dovrà essere ritenuto impiegato anche se per comodità della Ditta è retribuito a quindicina. Di conseguenza l'aumento al quale accenna, costituirà un diritto anche per lei quando sarà stato stipulato l'accordo relativo tra gli uffici sindacali competenti.

Bollo e cartelli dei prezzi

186 Udine Domanda: — I cartellini dei prezzi che, come avete pubblicato in questa rubrica, la legge obbliga vengano apposti sui generi esposti, sono soggetti a tassa di bollo?

R. — No, sempre che trattisi di cartellini con la sola indicazione della merce, il prezzo e la misura unitaria cui il prezzo si riferisce, come ad esempio: olio di oliva L. x al Kg.; cioccolato L. x all'etto; Fernet L. x alla bottiglia; ecc., e non alla qualità o al nome della ditta produttrice. Che se invece alle diciture suddette di olio di oliva venisse fatta seguire la parola «Talmone, Perugia o squisito» di Oneglia, di Bari, o finissimo», al cioccolato; ecc., al Fernet la dicitura «Branca o imitabile», detti cartellini dovrebbero essere assoggettati alla tassa di bollo, in quanto che tali indicazioni costituiscono una ragione speciale per richiamare la particolare attenzione del pubblico.

I libretti della spesa

Mario B. F. Domanda: — I libretti sui quali i commercianti di alimentari segnano i generi che i clienti pagano periodicamente e che rimangono in possesso dei clienti stessi, sono soggetti a tassa di bollo? In caso affermativo a quale tassa? E' prescritta la loro conservazione presso i commercianti? Per quale durata?

R. — I libretti di cui è cenno nel quesito proposto, devono considerarsi di privata amministrazione e come tali debbono ritenersi esenti da bollo a sensi dell'art. 190 della tariffa A, parte III, legge 30 dicembre 1923, n. 3268. Naturalmente l'esenzione non si estende alle quietanze che venissero eventualmente apposte sui libretti medesimi all'atto del pagamento, in tutto od in parte del debito, anche se le quietanze si limitano a semplici dichiarazioni di «pagato, saldato, annullato, bilanciato, discaricato, pareggiato, ecc.» ed anche se vengono usati tratti di linea. In questi casi la marca da bollo da applicare è quella normale ad unica sezione. Il libretto completamente scritturato, non deve essere conservato né presso il commerciante, né presso il cliente; può essere distrutto anche se la somma totale di esso debba riportarsi su altro libretto in bianco. Giova qui ricordare che sul duplo del libretto che rimane nelle mani dei commercianti non occorre applicare marche di quietanza per gli acconti od il saldo fatto dal cliente.

Quietanza su fatture di scambio

M. Z. Domanda: — Sulle fatture sottoposte alla tassa di scambio si possono segnare gli acconti versati al viaggiatore della ditta che ha emessa la fattura, regolarmente autorizzato a riscuotere per conto e nell'interesse della ditta? E per le quietanze a parte relative alle fatture di scambio, che marche da bollo si devono applicare?

R. — La tassa di scambio per precisa disposizione di legge, è comprensiva per quella di bollo per le quietanze contemporanee o succes-

sive apposte sulle fatture, note, conti od equivalenti documenti. E, pertanto, scrive il Ministero delle Finanze nelle sue istruzioni per la applicazione della suddetta legge, le quietanze rilasciate sulle fatture od altro documento assoggettato alla tassa di scambio, non sono soggette ad altra tassa di bollo. Qualora invece, la quietanza relativa alle fatture, note, conti od equivalenti documenti, che abbiano scontato la dovuta tassa di scambio, venga rilasciata separatamente e cioè con documenti a parte, tale quietanza è soggetta alla normale tassa di bollo, a condizione che in essa quietanza siano richiamati gli estremi del documento di scambio che s'intendono già in possesso del debitore. Per estremi del documento di scambio si intendono la data ed il numero della fattura (nota, conto, ecc.) l'importo risultante dal documento e l'ammontare della tassa di scambio corrisposta. La legge non fa obbligo di conservare tale quietanza.

Personale impiegatizio

V. G. Domanda: — Ho alle mie dipendenze un magazzino, retribuito con L. 110, settimanali; non tiene il libro magazzino, né ha mansioni amministrative; provvede invece alla visita dei clienti e alla riscossione di parte dei crediti.

Lo si deve considerare fra il personale impiegatizio, o non impiegatizio?

R. — Per le mansioni di fiducia che esplica il suo magazzino riteniamo sia da considerarsi personale impiegatizio.

Assistenza Tributaria

Lo studio di Assistenza Tributaria del sig. Gennaro Conte, Via Villalta N. 7, telef. 9-29, è aperto al pubblico dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 18, e si occupa di qualunque pratica inerente alle Imposte Dirette e Indirette e Tributi locali, per concordare redditi, stendere e presentare ricorsi alle Commissioni, all'Intendenza ed al Ministero.

Risponde inoltre a qualsiasi quesito in materia tributaria; assiste i Signori Clienti nelle vertenze contravvenzionali e procede, dietro richiesta, a verifiche di documenti contabili e fatture commerciali per la regolare soggezione alle varie tasse di bollo e per l'osservanza di quanto prescrive la legge sugli scambi.

Il Rag. **Etelredo Pascolo** ha trasferito il suo studio professionale di Ragioneria - Amministrazioni - Consulenza commerciale e assistenza tributaria in **Via Paolo Sarpi 23** conservando il numero telefonico **10-82**.

ARROTINO
V. MASUTTI
COLTELLERIE FINE
 VIA VITTORIO VENETO N. 38 A
 UDINE - C. P. E. N. 55 - UDINE

il Dott. RONGA
 Specialista delle malattie
VENEREE E DELLA PELLE
 riceve in VIA RAUSCEDO 1, Udine - (Palazzo Adriatica di Sicurezza) dalle 10-13 e dalle 16-20 - Telef. 9-92

IL POLSO DEL MERCATO

CEREALI. — Quotazioni invariate sul granone; risi attivi; offerte di segala, orzo, avena piuttosto limitate.

FORAGGI. — Fieni intonati alla calma con prezzi sostenuti; buona richiesta di panelli e altri mangimi concentrati; semi da prato con mercato pesante.

CASEARIA. — Produzione discreta del latte industriale. Calma per il burro; formaggi duri a prezzi fermi.

VINI. — Andamento invariato sia per calma di affari che per quotazioni.

POLLAME. — Discreta attività per il pollame con qualche ribasso sui prezzi. Buona la domanda delle uova con prezzi in aumento.

BESTIAME. — Meno sostenutezza per i bovini da macello; rilassi nel comparto vitelli. In buona vista il bestiame da lavoro e da allevamento.

INFORMAZIONI

Con recente disposizione le autorità tedesche hanno ammesso l'importazione di garofani italiani in Germania a partire dal 15 c. m.

L'on. **Bonomi** ha trattato diffusamente a Parigi le reciproche norme per lo sviluppo del turismo italo-francese. Si segnala anche un largo risveglio del movimento turistico americano verso l'Italia.

Lo sfruttamento del «lanital» in Polonia sarà eseguito da uno stabilimento costituito con macchinario italiano.

Gli autoveicoli in uso in Ungheria sono aumentati da 27.110 a 29.456.

Con lo sfruttamento delle miniere petrolifere di Sakalin, il Giappone si propone di raggiungere in cinque anni una produzione di 460.000 tonnellate di petrolio.

Una fabbrica cecoslovacca ha fatto registrare i suoi brevetti per la fabbricazione di filati e di ovatta di vetro e fra poco comincerà colla produzione. La ovatta di vetro viene adoperata a scopi industriali ed i filati di vetro servono per la produzione di tessuti a modo di seta artificiale.

Alcuni pochi nostri abbonati debbono ancora pagare la quota 1936. Ricordiamo che tale versamento è obbligatorio non avendo essi disdetto in tempo l'abbonamento come è prescritto nelle condizioni stampate nella testata del giornale.

QUANDO I CARTELLINI DEI PREZZI

sono esenti dal bollo

Su analogo quesito la Federazione Nazionale dei Panificatori ed affini specifica che « i cartellini indicativi dei prezzi che non contengono elementi pubblicitari non rientrano nella categoria degli stampati, manoscritti, avvisi, ecc. di cui all'art. 85 della tariffa di bollo.

« Il Ministero delle Finanze ebbe ripetute occasioni di chiarire la materia e tutti i ricorsi dei privati sono stati uniformemente risolti nel senso accennato.

« Ricordiamo la Normale 29, paragrafo 25, contenuta nel Bollettino Demaniale 1916 e la Normale 80 del Bollettino Demaniale del 1928, le quali hanno riconosciuto esenti da bollo i cartelli contenenti l'indicazione del prezzo delle merci che i commercianti sono te-

Commercianti, esercenti

Procurate un nuovo abbonato al « Commercio Friulano ».

nuti ad esporre in ottemperanza dell'art. 4 R. D. L. 16 dicembre 1926, numero 2174.

« Si intende che tali cartelli, per essere esenti da bollo, non debbono contenere elementi pubblicitari. Ad esempio la dizione « Pasta di pura semola L. al Kg. » non contiene alcun elemento pubblicitario e, quindi, è esente da bollo, mentre la dizione: « Pasta della Ditta x y L. al Kg. » è soggetta a tassa di bollo.

« Così pure ogni altra generica indicazione della qualità e del prezzo non comporta obbligo di bollo, mentre la specificazione di marche, ditte, denominazioni, ecc. che costituiscono pubblicità ricadono sotto l'imperio del citato art. 95 della tariffa di bollo ».

Licenza di panificazione

Si rammenta a tutti i panificatori l'obbligo della rinnovazione annuale della licenza di panificazione.

Per l'espletazione di tale pratica, occorre inoltrare domanda in carta da bollo da L. 4 alla R. Prefettura, allegando la licenza scaduta e la ricevuta della tassa pagata all'Ufficio del Registro per il rinnovo in parola.

Piccoli fallimenti

SALVI ARTURO, UDINE, fotografo, Sent. 7-9-36. Comm. giud. rag. Giovanni Rigo.
BERSICH FIORAVANTE, PALMANOVA, profumeria, Sent. 14-9-36. Comm. giud. avv. Giovanni Collesan.
SANTAROSSA ANTONIO, MANZANO osteria, Sent. 17-9-36. Comm. giud. avv. Guglielmo Pelizzo.
BENEDETTI GAETANO, VILLASANTINA, calzoleria, Sent. 3-9-36. Comm. giud. avv. Luigi Quaglia.
DUCCI FRANCESCO, FORNI AVOLTRI, parrucchiere, Sent. 26-9-36. Comm. giud. lott. Marcello Stua.
CASPAROTTO MARIA in DE PAULIS, CODROPO, caffè, bar e spaccio generi di monoprolo, Sent. 2-10-36. Comm. giud. avv. Blasoni.
COOS GIOVANNI di MATTIA, TAIPANA, osteria, Sent. 2-10-36. Comm. giud. dott. Pilade Gardini.
DI GIUSTO MARIA di FERDINANDO, TRICESIMO, autotrasporti, Sent. 9-10-36. Comm. giud. dott. Celso Linda.
CUCCHINI ANGELINA in AZZOLINI, TARENTO, commerciante di tessuti, Sent. 9-10-36. Comm. giud. dott. Pilade Gardini.
BONATTO ANTONIO di LUIGI, LESTANS di SEQUALS, meccanico, Sent. 2-10-36. Comm. giud. Gerometta avv. Gio Maria.
COSSARIZZA LUIGI fu GIOVANNI e moglie, SPILIMBERGO, osteria, Sent. 9-10-36. Comm. giud. Linzi avv. Torquato.
SEDRAN GUIDO fu PROSDOCIMO, SPILIMBERGO, sartoria, Sent. 9-10-36. Comm. giud. Linzi avv. Torquato.
TISIOTTI GIOVANNI, TOLMEZZO, fornacia (già fallimento ordinario dichiarato il 19 agosto 1936), Sent. 27-10-36. Comm. giud. dott. Pietro Sartoo.

Vita delle Società

Fabbrica perfosfati (soc. an. coop. Udine), capitale L. 1.145.175. La società ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto d'esercizio di L. 106.688,64.
Latteria sociale Turnaria di S. Elena in Canal di Grivò (Faedis), in liquidazione. La latteria ha chiuso il bilancio finale di liquidazione in parità.
L'Istituto carnico di Credito (in liquidazione) S. A. di Tolmezzo, presenta una situazione al 30 giugno 1936 con una perdita d'esercizio 1935-36 di Lire 42.818,13.
La Soc. An. Carlo Delser e F.lli di Martignacco (capitale 800.000) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1936 con un utile di esercizio di L. 14.307,77.
La Soc. An. Coop. Latteria Turnaria di Villanova di S. Daniele del Friuli, con verbale 6 settembre 1936 ha deliberato l'anticipato scioglimento e la messa in liquidazione, nominando liquidatori i soci Zolli Giuseppe, Ciconi Isidoro, Zolli Angelo.
La Società Elettrica S. S. Giovanni di Polcenigo con sede in S. Giovanni di Polcenigo, con delibera 22 agosto 1936 ha approvato la diminuzione del capitale sociale da L. 300.000 a L. 120.000, nominando altresì un amministratore unico in sostituzione del Consiglio di Amministrazione.
La Prima Latteria Cooperativa Friulana di Fiumicello, con sede in Fiumicello, ha provveduto a sciogliere ed a mettere in liquidazione la società, nominando liquidatori i sigg. dott. Giuseppe Tomasini, Franzoni Renato e Tavagna Giuseppe.
Il Tappetificio Giovanni Paracchi e C. (soc. in accom. semplice) di Torino, ha nominato ad agente per la Venezia Giulia ed Udine il sig. Piazza Scipione fu Marco di Trieste, con il limitato incarico di:
 a) visitare la clientela nella zona assegnatagli;
 b) assumere ordini e trasmetterli alla Ditta che si riserva di accettare o meno;
 c) tenere la merce della Ditta in deposito.
 Con decreto 29 luglio 1936 del Tribunale di Udine, i liquidatori della Spett. Banca popolare di S. Daniele, in liquidazione, sigg. Carminati Carlo e Leonarduzzi Francesco, assenti, venivano sostituiti dai sigg. Perco Adonide di Gustavo e Bergagna Tacito di Angelo.
La Soc. An. Lotti e De Nobili di Codroipo (capitale 10.000) ha chiuso il bilancio al 31 maggio 1936 con una perdita di L. 1.533,10.
La Soc. An. Pastificio Pordenonese di Pordenone (in liquidazione) (capitale L. 150.000) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1936 con una perdita netta di esercizio di L. 5.557,59.
La Soc. An. Elettrica Carnica, corrente in Udine, (capitale 1.600.000) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1936, con un utile di L. 35.588,08.
La Soc. An. Arti Grafiche - Pordenone, già F.lli Gatti, capitale 210.000, ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1936 con un utile netto di L. 14.037,70.

Giurisprudenza Commerciale

La prova testimoniale

Scaduti i termini ed eseguita una prova testimoniale, non è consentito di riaprirli, nè in primo grado nè in appello, sopra le stesse circostanze o sopra circostanze nuove che si sarebbero potute e dovute dedurre fin da quando la prova fu disposta. In tema, invece, di controversie individuali di lavoro, conviene distinguere i poteri istruttori delle parti dalla facoltà ed iniziativa del giudice (anche l'appello), al quale non sono posti gli stessi limiti di tempo per ordinare la prova di nuovi capitoli, qualora quelli esperiti non fossero riusciti sufficienti (C. C. Sez. II, 20 maggio 1935).

Violazione di «Contratto collettivo di lavoro»

La denuncia di violazione di un contratto collettivo di lavoro (portierato) per mancata retribuzione dei minimi di retribuzione e classificazione dello stabile, può formare argomento di revocazione sindacale (art. 87 R. D. 1° luglio 1926, n. 1130) ma non di ricorso per Cassazione. (C. C. Sez. II, 17 gennaio 1936).

In tema di licenziamento

L'imposta di R. M. non è applicabile alle indennità di licenziamento. (Pretura Torino).

E' illegale il licenziamento di un impiegato e l'immediata riassunzione in prova, seguita da ultimo definitivo licenziamento, collo scopo di evitare il pagamento delle indennità, dovendosi invece ritenere che il rapporto di impiego abbia continuato dalla sua origine ininterrottamente col conseguente diritto dell'impiegato all'indennità commisurata agli anni di servizio prestato. (Pretura Torino).

Retribuzione solo a provvigione

Quando sussistono gli estremi essenziali del rapporto di impiego privato, e vige la prestazione di collaborazione continuativa e obbligatoria, l'essere retribuito a sola provvigione non basta ad escludere nel produttore di affari, la qualifica di impiegato. Anche la provvigione ha un carattere di retribuzione fissa e continuativa perchè garantisce al prestatore di opera un minimo di retribuzione in misura fissa, o determinabile, in base alla media di affari patto espresso, oppure, in base alla esperienza precedente. (C. Cass., 10 aprile 1935).

Riposo settimanale

Le norme sul riposo settimanale è festivo sono in ordine pubblico e perciò inderogabili, d'onde il principio della irrinunciabilità del riposo settimanale con la conseguente inefficacia di ogni contrario accordo, sia espresso che tacito. Il principio generale sui cui si basa la legge sul riposo settimanale è quello del riposo di 24 ore per settimana, di regola in domenica e in relazione ad ogni periodo di lavoro fatto nella domenica il lavoratore ha diritto al riposo settimanale di compenso per la durata non inferiore a mezza giornata. Non è pertanto consentito giudicare compensato il riposo festivo con ore fatte in meno durante la settimana (C. Cass. 9 gennaio 1935).

Contratto di assicurazione

E' valida la clausola di polizza in base alla quale l'imprenditore si obblighi di denunciare nominativamente all'Istituto assicuratore gli operai difettosi o minorati con la conseguenza di esonerare l'Istituto dall'obbligo del pagamento dell'indennità.
 Tale clausola porta necessariamente alla conseguenza giuridica che l'imprenditore deve porsi in grado di conoscere i difetti e le minorazioni degli operai con opportune indagini o accertamenti, le cui difficoltà non hanno efficacia per mutare i termini del contratto di assicurazione.
 Soltanto quando l'omissione della denuncia deriva dal fatto dell'operaio che abbia nascosto con inganno la imperfezione o la minorazione a lui nota, l'imprenditore resta anch'esso liberato dall'obbligo di pagare la indennità. (Cass. del Regno, 30 dic. 35).

Appello

E' inappellabile la sentenza interlocutoria ammissiva di prove, anche se le premesse giuridiche e i presupposti logici delle prove ammesse, contrastano con la domanda dell'appellante. (Mag. Lav. Torino, 13 marzo 1934).

Licenziamento in tronco

E' inappellabile la sentenza che senza decidere sulle domande proposte dalle parti, pronuncia unicamente una declaratoria iuris sulla illegittimità del licenziamento in tronco riservando ogni ulteriore pronuncia nel merito e nelle spese. (Mag. Lav. Torino, 13 marzo 1934).

Indennità

Ancorchè una sentenza ammetta in motivazione, in linea di principio, il diritto all'indennità, ove essa sia solo ammissiva di prova, deve ritenersi, agli effetti dell'appellabilità, semplicemente interlocutoria. (Mag. Lav. Torino, 29 giugno 1934).

Sentenza interlocutoria non appellabile

Deve ritenersi interlocutoria e, pertanto, non appellabile, la sentenza che ammette delle prove senza emettere decisioni di merito, sebbene in motivazione contenga delle argomentazioni di merito. (Mag. Lav. Torino, 19 luglio 1934).

Mancato pagamento stipendio

Il mancato pagamento dello stipendio, quando concorrano particolari circostanze idonee a giustificare o ad addeguare, quanto meno soggettivamente, il comportamento del datore di lavoro, non costituisce giusta causa di risoluzione in tronco del rapporto d'impiego. (Trib. di Torino, 4 aprile 1935).

... ASTE E APPALTI ...

ROMA - Ferrovie dello Stato - Servizio Approvvigionamenti - Sezione VIII; 24 novembre, ore 10: Trattativa privata per l'appalto della provvista di n. 50 binde a doppio ingranaggio.

ROMA - Ferrovie dello Stato - Servizio Approvvigionamenti - Sezione VII; 24 novembre, ore 10: Licitazione privata per l'appalto della fornitura di valvole fusibili e porta lampadine.

CASSANO JONIO - Municipio - 24 novembre 1936, ore 10: Fornitura del materiale metallico della conduttura esterna per l'importo di L. 631.000.

ROMA - Ferrovie dello Stato - Servizio Approvvigionamenti - Sezione VII; 23 novembre, ore 10: Licitazione privata per l'appalto della provvista di feramenta per locomotive e veicoli.

ROMA - Ferrovie dello Stato - Servizio Approvvigionamenti - Sezione VIII; 24 novembre, ore 10: Licitazione privata per l'appalto della provvista di punte elicoidali cilindriche.

CROVA - Municipio; 28 novembre, ore 9: incanto per l'appalto dei canali di scarico delle fognature in Crova dalla progressiva 203,60 della tavola 8 dei relativi disegni fino allo scarico alla Fontana Olmetti, comprese tutte le opere d'arte inerenti; per la Frazione Viancino dalla progressiva 155 della tavola di cui sopra fino allo scarico della Fontana Luminaria comprese tutte le opere d'arte inerenti; ammontare presunto lire 78.655,32.

SALUZZO - Municipio; 20 novembre, ore 16: incanto per la definitiva aggiudicazione dell'appalto dei lavori relativi alla costruzione nella Nuova Strada di accesso alla Sezione ferroviaria; importo presunto lire 439.000.

ACRI (Cosenza) - Cons. Acquedotto Aciri-Bissignano; 21 novembre, ore 10: asta pubblica per l'appalto dei lavori occorrenti per il completamento dell'acquedotto consorziale Aciri-Bissignano; ammontare complessivo dei lavori lire 497.007.

S. ANGELO di BROLO (Messina) - 3 dicembre 1936, ore 10: app. riscossione delle imposte di consumo e imposta di macellazione. Importo: lire 50.000 annue.

BOCCINO - 15 novembre 1936, ore 12: Municipio - Riscossione Imposte di Consumo per un quinquennio.

S. ANASTASIA (Napoli) - Municipio - 26 novembre 1936, ore 10 - Costruzione degli edifici scolastici. I. lotto: Edificio scolastico nel centro; L. 795.000; II. lotto: nella frazione Madonna dell'Arco; L. 86.000; III. lotto: nella frazione Romani; L. 111.000; IV. lotto: nella frazione Starza; L. 104.000.

SERRADIFACALCO (Caltan.) - Municipio - 9 dicem. 1936, ore 10, Lavori di distribuzione interna dell'acqua potabile e del serbatoio. I lavori dovranno essere ultimati in giorni 40.

BOVALINO (Reggio Cal.) - Municipio - 21 novembre 1936, ore 10. Appalto per la riscossione delle imposte di consumo L. 50.000 annue.

S. MATTEO di PAVIA - Ospedale - 25 e 26 nov. 1936, ore 9, in via Mentana - Vendita di piante.

Tassa scambio Norme di applicazione

Il Ministero delle Finanze ha impartito nuove disposizioni circa la applicazione della tassa scambio. Per quanto concerne il «Cafic» o «Fiocco di canapa», il Ministero ha osservato che essendo detto prodotto costituito di fibre di canapa ottenute con un processo di elementarizzazione da renderle suscettibili di filatura al pari di ogni materia tessile, il prodotto deve essere assoggettato alla tassa di scambio nella misura di L. 0,50 per cento per ogni scambio.

«Camicie nere!»

E' lo spirito che doma e piega la materia, è lo spirito che sta dietro le baionette ed i cannoni, è lo spirito che crea la santità è l'eroismo che, ai popoli che lo meritano, come il nostro, dà la vittoria e la gloria!»

MUSSOLINI

(Discorso alla X Legio e al Popolo di Bologna)

Per quanto riguarda la ginestra destinata alla produzione di fibre tessili, questa deve considerarsi compresa fra le materie greggie tessili, per cui è dovuta la tassa di L. 0,50 per cento, a condizione che tale destinazione risulti espressamente da specifica dichiarazione apposta sulla fattura di scambio. Se il prodotto dovesse essere destinato ad altra industria diversa da quella tessile, la tassa di scambio sarà quella normale di L. 2,50 per cento.

Le fatture per decorazioni in insegne di negozio, di cartelli pubblicitari, sedie e tavolini di ferro, debbono essere assoggettate alla tassa di bollo stabilita dall'art. 52 della tariffa, allegato A) alla legge del bollo 30 dicembre 1923, numero 3268, nella misura determinata dall'art. D) al R. Decreto-Legge 26 settembre 1935, n. 1749.

Il legname resinoso da opera proveniente dall'estero, deve essere assoggettato fino al 31 dicembre 1936, alle seguenti aliquote per quintale: travi semplicemente squadrate con l'ascia e non soggette ad ulteriori lavorazioni L. 0,85; legname rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia L. 0,70; tavolame di 4 metri e sopra sotto misure: travature di qualunque lunghezza L. 1,20; tavolame sotto i 4 metri (detto comunemente cortame) L. 0,90.

Per quanto riguarda i lavori di riparazione a freddo di pneumatici, il Ministero ha stabilito che le fatture, a partire dal 1.º luglio 1936, sono da assoggettarsi a tassa scambio fino a concorrenza del 30 per cento dell'importo globale sulle medesime segnato ed alla tassa di bollo ordinario di quietanza per il rimanente 70 per cento dell'importo.

Per quanto si riferisce ai Consorzi che esercitano attività di commissionari, il Ministero ha stabilito che debbono essere in regola con le norme che disciplinano tale forma di attività, sia nel T. U. della legge tassa scambio, sia nel Codice di Commercio. Essi possono fruire per i documenti: scambiati con i loro aderenti, del bollo di lire 0,50 di cui all'art. 1, allegato A, del D. L. 26 settembre 1935.

NOTIZIARIO COLONIALE

LA CONSULTA COLONIALE PEL COMMERCIO contraria ad ogni forma monopolistica

Presso il Ministero delle Colonie si è nuovamente riunita, sotto la presidenza dell'on. Benini, la Consulta per il commercio.

In base alle norme stabilite per il successivo corso delle domande intese ad ottenere l'autorizzazione all'esercizio di attività economiche in Africa Orientale Italiana la Consulta ha esaminato l'idoneità di alcune aziende commerciali di arredamento e abbigliamento, di alimentari, ecc., che, giusta segnalazioni pervenute al Ministero delle Colonie da parte del Governo Generale dell'Africa Orientale Italiana, potrebbero iniziare al più presto la loro attività in vari centri dell'Impero.

Tenendo conto di particolari requisiti ed in relazione alle esigenze prospettate dal Governo Generale dell'Africa Orientale Italiana, la Consulta ha classificato varie ditte secondo un criterio di preferibilità che servirà di guida per procedere alla loro scelta definitiva.

Nel corso della riunione è stata anche riaffermata l'opportunità di evitare ogni forma di accaparramenti monopolistici, nocivi all'economia dei nuovi territori. Si è inoltre stabilito che alle prime aziende che si recheranno a svolgere la loro attività in Africa Orientale Italiana verrà prospettata la necessità di orientarsi verso un attrezzamento a tipo «emporio» che è il tipo di azienda commerciale più rispondente, almeno per ora, alle esigenze dei luoghi.

Indennità di disoccupazione agli operai reduci dall'A. O.

L'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale ha stabilito le norme per la corresponsione delle indennità di disoccupazione agli operai dall'A. O. I.

I periodi di lavoro prestati in A. O. (da non confondersi con il periodo di permanenza in A. O.) devono essere considerati di contribuzione seguita e quindi al fine della concessione della indennità.

Ciò ha valore soltanto per il periodo di lavoro prestato dopo il 1.º dicembre 1935, poichè solo il 1.º gennaio 1936 ha avuto in A. O. l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria.

Gli operai interessati sono pertanto esonerati dal produrre il certificato di licenziamento. Qualora l'operaio sia in grado di esibire un qualsiasi documento attestante il preciso periodo di lavoro prestato in A. O. dopo il 1.º gennaio 1936, la sede competente dell'Istituto di previdenza computerà utili le settimane in esso comprese e darà immediatamente corso alla concessione delle indennità. Qualora l'operaio non possa esibire alcun documento, la locale sede lo inviterà a precisare in una apposita dichiarazione che sarà da lui sottoscritta, il periodo di lavoro prestato in A. O. dal 1.º gennaio 1936, in poi, nonché la ditta, il cantiere, la località, le mansioni esercitate e il salario percepito.

Ottenuta la dichiarazione, la sede darà immediatamente corso alla domanda di indennità, computando gli utili al periodo di lavoro denunciato dall'operaio. A carico di coloro i quali, con false dichiarazioni, si rendono responsabili di indebita percezione di indennità, sarà fatto luogo alla applicazione delle penali previste dall'articolo 115 del R. D. L. 4 ottobre 1935.

L'elenco dei protesti cambrari viene pubblicato nel secondo numero di ogni mese.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Sede sociale e Direzione generale VICENZA

Cap. Soc. e Riser. al 31 Agosto 1936-XIV L. 54.164.784,96
 Valori di proprietà " " " 108.176.066,85
 Depositi fiduciari " " " 266.828.440,35
 Portafoglio e Conti Corr. " " " 134.773.700,68

Sedi: Belluno - Mestre (Venezia) - Padova - Rovigo - Treviso - Udine - VICENZA
 Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Alle migliori condizioni: **Tutte le operazioni di Banca**

Sosta ai mercati abissini

(Continuazione della prima pagina)

MACALLÈ

Andiamo a Macallè. Quivi il mercato ci trasporta in una conca. Un torrentaccio lo traversa sbrecciando la piazza in una enorme, orribile squarciatura. La piazza è così vasta che la metà di essa è quasi sempre inutilizzata. Già l'altra spianata è sufficiente per decine e decine di migliaia di uomini, con i loro materiali e le loro bestie. A Macallè ogni lunedì convengono mercanti di lontanissime regioni: salgono dalla Danalia i venditori di sale, giungono da Gondar e dal Tana gli acquirenti del prezioso elemento, portando in cambio pelli e muletti, sementi e oggetti d'argento, fra cui, tipici, i « mascàl », ossia le croci che ogni buon copto non manca di portare appese al collo mediante un grosso filo azzurro. Le pelli di capra, disseccate, rivoltate e ricucite nei buchi alla bell'e meglio, sono ottimi sacchi per contenere i grani dell'orzo ed altri simili prodotti. Le donne sbandierano certi larghi e bassi panieri di paglia intrecciata su cui allineano le loro cose. Caro condimento ai tigrini è il peperone disseccato. Una apposita ordinanza pone questo genere di merce tutto insieme in disparte, sull'orlo del mercato. C'è una ragione: la polverina che si leva da questa roba rossastra è sternutiva per eccellenza, prude e prende le nari senza rimedio, tanto che quei poveracci, che vi hanno a che fare, stan lì a sternutare per tutto il giorno, fino a che il naso, gonfio e stravolto non minacci di... scoppiare.

File lunghe di cammelli sdraiati nel sole attendono di essere ricaricati e di ripartire verso chi sa quali paesi lontani, lungo chissà quali nuove strade. Scalpita qualche cavallino allegro e snello; i buoi zèbù muggiscono con brevi e malinconici suoni.

Ora anche il mercato di Macallè appare ordinato e vigilato: i nostri « zapiti » (carabinieri indigeni) circolano fra quelle migliaia di persone, tutto sorvegliando e disciplinando. E ciò è di immenso vantaggio generale. Un tempo le mescolanze e le liti, gli abusi ed i soprusi non si contavano. Ciascuno faceva quel che meglio a lui personalmente conveniva: figurarsi le scene, immaginarsi gli strilli e gli strepiti che qui poi sorgevano, simili al crepitare di un incendio nella steppa.

ADDIS ABEBA

Ecco infine il « mercato » per antonomasia. Campagnoli e pastori indigeni dei dintorni (dintorni di centinaia di chilometri di raggio) son ricapitati al mercato subito dopo la nostra occupazione, non appena hanno saputo che gli italiani portavano pace e benessere per tutti. Sono venuti ad accoccolarsi tra le rovine ancora fumanti che le orde fuggiasche di Tafari avevano seminate nei quartieri del centro, in una pazzia frenesia di distruzione. Tranquilli e fiduciosi, essi hanno squinternato i loro oggetti cui precedentemente hanno aggiunto pelli d'ogni fatta, da quelle di leone a quelle, assai più frequenti, di leopardo e di gattopardo o di certe rare scimmie che sul mantello nero portano le candide frange di uno scialle naturale, assai belle a vedersi. Hanno anche portato fuori antichi scudi di pelle d'ippopotamo, sovente rivestiti di velluto vivacemente colorato ed adorni di lavorini a filigrana d'ottone. Mercanzie per tutti i gusti. Dalla ferrovia son giunte, per gli indigeni, le bottiglie di gazosa colorata, delizia pittoresca per gli innocenti palati di questa gente che si sceglie le bibite più colorate come fossero giusto quelle migliori.

Frastuono a rilento di una folla indaffarata in mille traffici. Scambi ed acquisti di piccole e grandi partite di mercanzia, rotoli di tela bianca, foglioline d'una specie di tè, boccette di profumi violenti, matasse di lana colorata, sacchi di caffè fragrante e odoroso, polli indispettiti di star legati, uova, « burgutta » fresca, bottiglie vuote di seconda mano...

Folla enorme, immobile intorno. Gente seduta sui talloni, appoggiata a una trave, a un sostegno; gruppi intenti a portare a spasso la ben drappeggiata veste ripulita. E confusione, tanta confusione, almeno nell'aspetto esteriore del mercato stesso.

Ecco, o lettori, come io vidi presso a poco questi mercati durante i mesi della campagna e nei primissimi tempi dell'Impero.

Ora nella loro sostanziale struttura sono modificati e disciplinati dalla tutela italiana. Ora ogni « tempo » della giornata si svolge in un aspetto di estrema regolarità, ora sono banditi i pas-

sati soprusi, ora sono aumentate qualitativamente e quantitativamente le merci. I vari mercati dell'Impero si avviano a consistenze e strutture impensate. Nulla tuttavia essi perdono del loro pittoresco sapore di un tempo, nè la variopinta bellezza dei quadri d'insieme e degli scorci interessanti che si rilevano di passo in passo.

L'Italia ha già fatto per questa gente. Io ricordo i legionari della « 28 Ottobre » nella ricostruzione, nello spianamento, nell'amplificazione del mercato di Abbi Addi. Fra i due grossi

paesi, che sono capitale del Tembien sulla strada Adua-Macallè, sorge ora un mercato vasto ed arioso, con i suoi ingressi ed i suoi archi duraturi. Qui, nella pulitissima cornice creata agli indigeni dai legionari d'Italia, il mercato è più gaio; più interessante, più frequentato.

Una nuova era si apre ora per quella gente abissina che finalmente ha il libero modo di vivere e di operare con tranquillo animo e con volenterosa prestanza, libera dalle vessazioni e dai brigantaggi che per il passato la mantenevano in un continuo stato di agitazione e di terrore, sotto l'influsso di prepotenze senza nome.

Alba nuova, anche sui mercati di Etiopia!

(ellènci)

Il Prestito redimibile e l'imposta immobiliare

Le disposizioni del Ministero delle Finanze

Circa le norme sul Prestito redimibile 5 per cento e l'importo straordinario immobiliare, il Ministero delle Finanze ha diramato i seguenti chiarimenti:

Sottoscrizione al Prestito. — I titoli del Prestito sono offerti in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione pari al valore nominale. Sono però tenuti a sottoscrivere al Prestito i possessori, al 5 ottobre 1936, di terreni e fabbricati situati nel Regno, ed aventi un valore complessivo al netto dei debiti ipotecari, di almeno lire 10.000. Tale valore viene determinato capitalizzando al 100 per 5 l'estimo catastale dei terreni moltiplicato per 3,66 o il reddito imponibile dei fabbricati.

Agli effetti della valutazione i beni immobili sono considerati quali risultano da ciascuna ditta catastale, anche se questa sia costituita da più persone. Per le ditte i cui beni non raggiungano il valore di L. 10.000, l'obbligo alla sottoscrizione esiste se le stesse ditte o i singoli componenti di esse posseggano altri beni immobili che, cumulati, raggiungano il minimo suddetto. La somma che ciascun possessore è tenuto a sottoscrivere è stabilita nella misura del 5 per cento del valore netto dell'immobile.

Dichiarazioni e formalità a cui sono tenuti i possessori di beni immobili per sottoscrivere al Prestito. — Nessuna dichiarazione debbono presentare i possessori di immobili già accertati ed in corso di accertamento e non gravati da debiti ipotecari. Tali possessori saranno iscritti d'ufficio nei ruoli di sottoscrizione, sempre quando il valore netto dei loro beni raggiunga le L. 10.000.

Sono invece tenuti ad apposite dichiarazioni coloro che si trovano in alcuna delle seguenti condizioni:

1) che posseggano beni non assoggettati alla imposta sui terreni ed a quella sui fabbricati;

2) che posseggano beni gravati da debiti ipotecari.

I possessori indicati al n. 1 dovranno presentare apposita denuncia per i beni: a) temporaneamente esenti da imposte sui terreni e sui fabbricati; b) soggetti a un tributo sostitutivo delle predette imposte (es.: zolfare); c) soggetti ad imposta di ricchezza mobile (opifici industriali, miniere, cave, torbiere, saline, tonnare, laghi e stagni da pesca); d) comunque non censiti o non ancora assoggettati alla imposta rispettiva; e) opere che al 5 ottobre 1936 non erano ancora ultimate o non ancora suscettibili di reddito (esempio: impianti non ancora attivati, case in corso di costruzione, ecc.).

I possessori di tali immobili sempre quando questi da soli o cumulati con altri raggiungano il minimo previsto dalla legge, dovranno entro il 5 dicembre 1936 XV presentare la dichiarazione all'Ufficio delle Imposte dirette alla cui circoscrizione appartiene il Comune nel quale gli immobili sono situati. Quando i beni sono in più Comuni, la denuncia deve essere fatta per ognuno dei Comuni stessi.

Per gli immobili indicati alle lettere a), b), c), d) deve essere dichiarato il reddito annuo; per quelli indicati alla lettera e) deve essere dichiarato il capitale investito a tutto il 5 ottobre 1936, od il valore sulla base dei prezzi correnti a questa data.

I possessori indicati al numero 2 hanno il diritto di ottenere la detrazione dei debiti ipotecari gravanti i loro beni. Non è deducibile qualsiasi altra forma di debito o di passività. La detrazione è ammessa per le ipoteche iscritte anteriormente al 5 ottobre 1936, e per il residuo capitale al 31 dicembre 1936-XV deve essere dimostrato che la ipoteca gravi il bene dal cui valore si chiede la detrazione.

Per ottenerla, il possessore deve presentare, entro il 5 dicembre 1936-XV, a pena di decadenza, apposita domanda a ciascuno degli Uffici delle Imposte dirette nella cui circoscrizione sono

situati i beni ipotecari; la documentazione, rappresentata dallo stato ipotecario rilasciato dal conservatore delle ipoteche, e da un certificato di un Istituto di credito fondiario, potrà darsi fino al 5 dicembre 1937-XVI.

Denunce dei possessori di beni intestati ad altri. — Possono gli effettivi possessori di beni che comunque siano ad altri intestati richiedere entro il 5 dicembre 1936-XV all'Ufficio delle Imposte dirette che l'iscrizione a ruolo sia fatta al loro nome. A tal fine si avvertano gli interessati che, mancando questa richiesta, vengono iscritte nel ruolo di sottoscrizione le ditte comprese nei ruoli normali delle imposte sui terreni e sui fabbricati del 1937; l'effettivo possessore risponde solidalmente con i precedenti dell'importo della sottoscrizione. Nel caso di mancato pagamento, l'esattore delle imposte procede, di regola, sugli immobili oggetti della sottoscrizione.

Modalità per la compilazione delle denunce e luogo di presentazione. — Per le diverse denunce di cui dianzi si è fatto cenno, gli interessati possono servirsi degli appositi modelli che sono gratuitamente distribuiti presso gli uffici delle imposte e presso gli Uffici municipali. Tali modelli indicano tutti gli elementi e i dati che i denunziati debbono fornire.

Le denunce debbono essere presentate all'Ufficio delle imposte dirette nella cui circoscrizione sono situati i beni ai quali esse si riferiscono. Nei Comuni che non vi sia l'Ufficio delle imposte la presentazione può effettuarsi presso l'Ufficio municipale.

Modo di riscossione delle quote di sottoscrizione. — Le quote di sottoscrizione sono iscritte nei ruoli dei Comuni nei quali gli stabili sono situati e vengono date in riscossione agli esattori delle imposte, col mezzo di ruoli speciali riscuotibili, in sei rate bimestrali uguali, con la stessa scadenza delle comuni imposte erariali. La prima rata sarà posta in riscossione il 10 marzo anziché il 10 febbraio 1937-XV.

Agevolazioni concesse ai possessori di immobili per sottoscrivere al Prestito. — La legge autorizza gli Istituti di credito che saranno designati con decreto del Capo del Governo, a concedere ai possessori degli immobili crediti ed anticipazioni fino al 90 per cento dell'ammontare della sottoscrizione all'interesse annuo non superiore al cinque per cento, comprese le spese e le commissioni.

Imposta straordinaria immobiliare. — Correlativamente al Prestito è stata istituita un'imposta straordinaria immobiliare per la durata di anni venticinque, dal 1° gennaio 1937-XV, destinata al servizio degli interessi ed allo ammortamento del Prestito. La misura di questa imposta è del 3,50 per mille annuo, da applicarsi sugli stessi valori immobiliari netti sui quali sono state determinate le quote di sottoscrizione.

Sanzioni. — I possessori di immobili specificati nelle lettere a), b), c), d), e) del n. 1 che omettano di fare la dichiarazione e tutti coloro che non versano le quote di sottoscrizione e l'imposta straordinaria immobiliare, incorrono nelle penalità previste dal R. D. 17-9-1931, n. 1608.

Nell'abbigliamento

Nell'elenco autorizzato dell'Ente Nazionale della Moda che deve comprendere tutte le ditte italiane riconosciute creatrici di modelli interessanti l'abbigliamento e i suoi accessori, si sono a tutt'oggi iscritte 384 Case, così suddivise per Categorie: Case di confezioni 212; Case di modisteria 129; Case di pellicceria 25; Case creatrici di modelli in tela 10; Case di biancheria 8.

L'iscrizione in tale elenco è sempre aperta.

Il contratto collettivo per i pasticceri

La Federazione dei pubblici esercizi ha fatto presente alla Federazione dei lavoratori del commercio alimentare le difficoltà e gli oneri derivanti dalla stretta applicazione dell'art. 2 del Contratto collettivo nazionale contro la disoccupazione dei lavoratori pasticceri stipulato lo scorso giugno, prospettando l'opportunità di addvenire ad alcune modificazioni.

Nell'intento di dimostrare spirito di collaborazione, l'organizzazione dei lavoratori ha aderito alla richiesta e le due Associazioni sono così addvenute alla stipulazione di un nuovo testo di contratto che comporta un'attenuazione dell'art. 2 del vecchio contratto relativo alla sostituzione fisica del lavoratore che fruiscia del riposo settimanale con altro operaio disoccupato, mentre migliora sostanzialmente il vecchio articolo 3 portando a due le giornate mensili di avvicendamento che i lavoratori devono rilasciare in favore dei disoccupati, elevabile a tre mediante la stipulazione di particolari accordi provinciali.

Inoltre il nuovo contratto prevede anche l'avvicendamento del primo pasticciere o primo dolciere e precisa che le donne e il personale di fatica non possono dare il turno al personale qualificato così come il terzo pasticciere non potrà sostituire il capo pasticciere, il capo laboratorio, fino a quando esistono disoccupati appartenenti a categorie superiori.

La XVIII Esposizione Internazionale del ciclo e del motociclo

Alla data consueta, e precisamente dal 9 al 17 gennaio 1937-XV, avrà luogo in Milano, nel Palazzo della Permanente, la XVIII Esposizione Internazionale del Ciclo e del Motociclo, indetta dal Gruppo Costruttori di Motocicli dell'A.N.I.M.A.

Viva è l'attesa nel campo della produzione ciclo-motociclistica per questa importante rassegna, da cui si attende vivo incremento all'attività del mercato. Anche dal lato tecnico la Mostra suscita vivo interesse: infatti le fabbriche di motociclette, ora meno impegnate nella produzione militare, già preannunciano la presentazione al giudizio del pubblico di parecchie interessanti novità che attesteranno anche nel campo costruttivo quel primato che l'industria motociclistica italiana ha saputo conquistare nelle competizioni sportive.

Dott. A. MAZZOCCA

MALATTIE POLMONARI - MALATTIE REUMATICHE
RAGGI X
DIATERMIA - IRRADIAZIONI ULTRA VIOLETTE - TERMOLUX - MICROSCOPIA
CIVIDALE - Via Carlo Alberto N. 8
RICEVE dalle 10 alle 14

CASA DI CURA del Dott. A. Cavarzerani

per Chirurgia - Ginecologia - Ostetrica
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

Direzione: G. P. FABRETTO - rag. G. PROVINI
rag. G. PROVINI, direttore responsabile
Scuola Prof. Tip. Sordomuti - Bologna - Nosadella 51

PREMIATA FABBRICA MOBILI

F.lli GIUSSANI fu Antonio
Fabbrica a BINZAGO di Cesano Maderno (Brianza)
Filiale di UDINE - Via Aquileia, 64 B
Mobili di stile 900 comuni, di lusso e per uffici a prezzi di assoluta convenienza e con garanzia

Premiata Officina Ortopedica e di Protesi

VIA PORDENONE 18 - UDINE - Telef. 546 (Fuori P. Gemona)
Filiale in TREVISO, Via G. Giordani, 17 - Telefono 442

APPARECCHI DI PROTESI ED ORTOPEDICHE
- APPARECCHI PER LA CORREZIONE DI DEFORMITA' - APPARECCHI PER PARALISI INFANTILI - CALZATURE ORTOPEDICHE - CINTI - VENTRIERE, ecc. SU MISURA - FORNITORE DELL'OPERA NAZIONALE INVALIDI DI GUERRA - MUNICIPI - OSPEDALI CIVILI E MILITARI - ISTITUTI DI ASSICURAZIONE E PRIVATI.

VARIOLO Cav. LUIGI

VARIETÀ

Credi nei sogni?

Un esercente non molto in confidenza col denaro una notte si sognò di guazzare nell'oro e svegliandosi disse alla moglie:

— Credi nei sogni?
— Certamente.
— Che significa quando uno sogna di essere padrone di sacchi d'oro e invece non li ha?
— Significa per lui una grande delusione... quando si sveglia.

Gli assegni turistici

Il turista straniero spendendo « lire turistiche », viaggia oggi in Italia con una economia maggiore di quella realizzata in passato. Infatti gli assegni turistici vengono rilasciati all'estero dalle banche autorizzate ai seguenti prezzi per ogni cento lire: Belgas, 29,30; Corone danesi, 22,40; Corone norvegesi, 20; Corone svedesi, 19,50; Forini olandesi, 9,50; Franchi albanesi, 16,20; Franchi francesi, 105,40; Franchi Lussemburgo, 117; Franchi svizzeri, 21,50; Litas Lituani, 29,50; Marchi finlandesi, 228; Scellini austriaci, 26,30; Sterline inglesi, 1; Dollaro U.S.A., 4,91; Dollaro canadese, 4,95; Pesos argentini, 17,70; Pesos uruguayani, 9,50; Lire egiziane 0,975; Lire siriane, 5,30; Lire Palestina, 1.

CASA DI CURA

Dr. F. PELIZZO

Specialista per le malattie d'Orecchi - Naso - Gola
presso la Clinica Otorinolaringologica della R. Univ. di Firenze
UDINE - Via Riva 32 - Telef. 602
dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 17

CASA DI CURA PER

MALATTIE DEGLI OCCHI

del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Visite e consulti 11,30 - 12,30 - 15-17
UDINE - VIA DUCA D'AOSTA (già Cassignacco) N. 5 - Telefono 360
Aut. Prof. 8173 - Udine 8-6-928

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

DOCENTE NELLA R. UNIVERSITÀ DI FIRENZE
già in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania
Casa di Cura per malattie chirurgiche sulle colline di TRICESIMO 5 minuti dal tramper Udine
Dalle 8 - 12 Telefono 12
Endoscopie: Vie urinarie e apparato digerente
UDINE Via Mazzini, 7
Dalle 13 - 16 Telefono 4

Dott. Damiani DENTISTA

della R. Università di Bologna
Via Savorgnana N. 6 - Tel. 1-80
dalle 10 - 12 e dalle 15 - 18
Aut. Prof. Udine N. 9580 - 18-6-1928